

violenze. Essi s'inimicarono,* e una lettera che quest'ultimo scrisse al re Luigi il Giovine ci fa sapere, che il conte di Macone in un coi Lionesi era penetrato nelle sue terre per farne conquisto e assoggettarle all'impero; su di che prega il re di sovvenirlo in così pressante suo bisogno (*Duchesne*, tom. IV, pag. 707 e 708). Benchè questa lettera manchi di data, una circostanza ch'essa annuncia dà a conoscere il tempo in cui fu scritta. Difatti, in essa Umberto parla della guerra che allora Luigi faceva in Auvergne, e ciò si riferisce all'anno 1163 (V. *i conti di Auvergne*). Guigues III conte di Forez portò lagnanze consimili per sè stesso al monarca contra Girardo e l'arcivescovo di Lione (Ved. *i conti di Forez*). Troppo occupato Luigi per recarsi sui luoghi, mandò ordini a Girardo di far cessare le querimonie che contra lui si formavano; e quindi Girardo accordò tregua alla chiesa di Macone, ch'era la parte sua più forte, aspettando di divenire ad amichevole componimento; lo che chiese al re con lettera ove dice, aver da opporre alla chiesa di Macone maggiori documenti ch'essa non avesse contra lui (*Duchesne, Script. Fr.*, tom. IV, pag. 710). Girardo rimase in pace per circa due anni, ma nel 1165 ripigliò le sue depredazioni; e siccome parecchi signori borgognoni imitavano il suo esempio, il re sulle lagnanze di Pons di Rochebaron, vescovo di Macone, si pose in marcia con milizie per acchetarle. Delle quali spaventato Girardo si recò a visitarlo a Chalons per giustificarsi, ove pur trasferitisi i suoi avversarii, fu convinto e obbligato in un parlamento, appositamente tenuto dal re, di riconoscer non aver egli verun diritto durante la vacanza della sedia di Macone sul mobiliare del vescovo defunto, sulle case e fondi del vescovato, e che in generale tutte le dipendenze della chiesa di Macone erano franche ed esenti da qualunque carico a suo riguardo. Eccettuò soltanto la terra di Viri, nella quale pretendeva avere diritti che esibiva provare qualora gli si concedesse una dilazione, come ottenne. Abbiamo il giudizio solenne pronunciato da Luigi su quelle dichiarazioni e riserve; esso fa parte dei documenti della storia dei siri di Salins scritta dall'abate Guglielmo, e porta la data dell'anno ventesimonono di quel principe, 1166